

LA POLITICA

Dibba: spero che Draghi fallisca sul Quirinale

FRANCESCO OLIVO

Alessandro Di Battista parte in motorino per la Garbatella e nel tragitto si pone il dilemma: sparare a zero o no? Alle prime curve il dubbio è risolto: si spara. - P.9

L'ex deputato grillino: "Conte è stato fatto fuori dal sistema Italia"

Di Battista torna alla carica "I 5S oggi sono omologati Draghi? Spero lo freghino"

ALESSANDRO DI BATTISTA
EX DEPUTATO M5S



L'onestà? Ho cambiato idea: oggi la qualità principale di un politico deve essere il coraggio

Con me, Conte si è comportato con rispetto. Ma finché sosterrà il premier sarà un avversario

IL COLLOQUIO

FRANCESCO OLIVO
ROMA

Le «parole guerriere» che i cinque stelle gridavano in piazza San Giovanni ormai le pronuncia solo lui: «Ve le ricordate? Oggi sono tutti liberali e moderati». Alessandro Di Battista parte in motorino per i lotti della Garbatella, e nel tragitto si pone il dilemma: sparare a zero o no? Alle prime curve il dubbio è risolto: si spara.

La delusione verso i suoi ex compagni di strada, «omologati» è esplicita, l'addio che ancora brucia, si spiega presto: «Ero contrario a cambiare la regola dei due mandati a differenza di altri ai quali conveniva». È una domenica vulcanica quella che «uno degli ex leader» (come si autodefinisce) del M5S trascorre in un teatro romano. Ma per Di Battista, alla vigilia di un tour nazionale, sono giorni di dubbi: «Non so cosa farò. Gianroberto Casaleggio ci ha messo quattro anni per fondare il Movimento, io non ho fretta». Quello che tiene a precisare è la coe-

renza con i valori di sempre, pur con qualche differenza, «sono maturato, nel 2013 credevo che l'onestà fosse la qualità principale per un politico. Oggi, credo che quello sia un prerequisito, ma la caratteristica deve essere il coraggio». Chi vuole intendere, intenda. Lui crede di averlo dimostrato, anche per il solo fatto di presentarsi in questo teatro. L'invito gli è arrivato da La Fionda, un'associazione con posizioni di sinistra radicale che sfociano nel sovranismo, Di Battista sa che la sede non è neutra, «ma non mi piego al pensiero unico». Nell'incontro, intitolato «Rovesciare la piramide», arrivano critiche molto nette al Green pass, dalle quali Di Battista si distingue, «anche se parlarne troppo è un regalo all'establishment, che vuole dividerci in buoni e cattivi per non parlare dei temi veri». Prima di entrare, l'ex deputato si ferma a parlare e attacca duramente il presidente del Consiglio, «con un certo cinismo politico, mi piacerebbe che Draghi fosse candidato da tutti i leader di partito al Quirinale e

poi trombato nel segreto dell'urna». Dibba sa che non succederà: «In troppi sono attaccati con il Vinavil sui glutei e non rischieranno di andare a casa». Poi altre accuse a Renzi («vuole fare il segretario generale della Nato, aumenterà il consenso per uscirne»), Piercarlo Padoan, e mezzi di comunicazione, in primis il gruppo Gedi, editore di questo giornale.

L'unico che si salva è Giuseppe Conte, che lo insegue da tempo per farlo tornare nel Movimento. Ieri l'ex premier ha lanciato una campagna di iscrizioni, ma tra i nuovi (vecchi) militanti, non ci sarà Di Battista: «Con me si è comportato con rispetto - dice, prima di salire sul palco - lo ho apprezzato specie durante la pandemia. Però gliel'ho detto: finché so-



stengono Draghi per me sono avversari. Poi vedremo...». Mentre fondare un partito personale «non è un'ipotesi. Senò si fa la fine di Calenda». L'ex premier, secondo Di Battista, è stato «fatto fuori perché ha giustamente fatto ricorso allo scostamento di bilancio. Un ministro, non del M5S, mi ha avvisato già ad agosto del 2020, che una parte del "sistema Italia" lo voleva sostituire. Io l'ho scritto su Tpi e ho attaccato Draghi. Se non lo avessi fatto sarei diventato ministro».

Le parole di apprezzamento riservate a Conte vengono lette da più parti come un segnale, ma di certo non si estendono agli altri esponenti del Movimento: «Nel 2018 il M5S ha vinto le elezioni anche grazie a me. Poi ho visto una sistematica omologazione del Movimento. Le persone entrano nei palazzi, dove si vive lontani dalla realtà per questioni economiche e di status symbol». Ma la base non si salva: «Le debolezze umane sono normali, il problema è stato che una parte degli iscritti si è comportata da tifoso, avallandole». Di Battista non nomina mai Luigi Di Maio, ma sulla politica estera i suoi riferimenti sono altri, come Sandro Pertini e le sue accuse a Israele per la strage di Sabra e Shatila e persino Bettino Craxi con le sue posizioni «scomode» sulla questione palestinese, «oggi sarebbe impensabile...».

E l'ennesima prova della distanza siderale che separa i due volti del movimento che fu arriva da Isernia, dove Di Maio, prima di partire per l'assemblea generale dell'Onu, dice che quella con il Pd «è un'alleanza che un po' alla volta deve cementarsi». Tra il Molise e la Garbatella ci sono mille chilometri di distanza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994